Aperto a New York il XVIII congresso dei comunisti americani

Pace nel Vietnam e diritti dei negri al congresso del PC-USA

L'impero militare-industriale che fa capo al Pentagono soffoca l'America - Appello alla classe operaia per la creazione di un movimento di sinistra

NEW YORK, 23

E' cominciato oggi — con un rapporto del compagno Gus Hall preceduto da una breve introduzione di saluto del compagno Henry Winston (il coraggioso combattente della causa della uguaglianza dei negri, diventato cieco nelle carceri americane) — il XVIII congresso del Partito comunista degli Stati Uniti. Il congresso si riunisce in una atmosfera di continua persecuzione contro il movimento democratico e socialista americano e ne è una prova anche il fatto che il dipartimento di stato ha rifiutato di concedere il visto di ingresso a personalità politiche di decine di paesi che intendevano recarsi a New York per portare il saluto e attestazioni di solidarietà ai comunisti americani. Fra le personalità straniere cui è stato rifiutato l'ingresso negli USA figura il compagno Renato Sandri, del PCI che è stato bloccato dalla polizia USA a Montreal nel Canada.

Tema centrale del congresso è la lotta per la pace con la richiesta della fine della guerra di aggressione USA nel Vietnam e la lotta per l'uguaglianza della gente di colore in America. All'ordine del giorno figurano progetti di risoluzioni politiche, problemi organizzativi e la elezione degli organi dirigenti del Partito.

Nel suo rapporto al Congresso Gus Hall ha chiesto innanzitutto la cessazione della criminale guerra di aggressione che gli USA conducono contro i popoli del Vietnam.

Gus Hall ha successivamente fatto appello ad una maggiore unità del movimento comunista internazionale, sottolineando che i nuovi compiti posti dalla storia ai partiti comunisti ed operai dei vari paesi richiedono nuove conclusioni teoriche e pratiche e non già la divisione. Egli ha detto che la posizione del Partito comunista degli Stati Uniti si accorda pienamente con le conclusioni tratte alla conferenza del 1960 dai rappresentanti di 81 partiti comunisti ed operai.

Nel progetto di programma del Partito comunista degli Stati Uniti si rileva, egli ha detto che dietro la vernice di benessere della società americana si nascondono un profondo fermento e la coscienza della crisi. La tanto reclamizzata ricchezza ha lasciato fuori almeno 65 milioni di americani diseredati. Il bisogno ricade sul capitalismo che ha dominato l'America per 200 anni e che si è dimostrato incapace di risolvere i problemi della società americana nonostante essa possegga tutte le condizioni materiali necessarie: abbondanza di materie prime, mano d'opera, capacità produttiva e possibilità tecniche.

Il capitalismo monopolistico di stato è attualmente nel pieno del suo vigore negli Stati Uniti. Si sta verificando un accentramento di ricchezze senza precedenti. Il potere statale è divenuto un potente strumento per garantire il massimo dei profitti ai monopoli a detrimento dei lavoratori.

Gus Hall ha detto che il Pentagono possiede 200 miliardi di dollari e distribuisce annualmente 60 miliardi di dollari per gli stanziamenti militari. Il complesso militare-industriale formatosi nel paese dirige un intero impero economico e propugna una politica militaristica che ha permesso ai grossi monopoli di accrescere i profitti netti del 67 per cento negli ultimi cinque anni.

Una nuova caratteristica della vita politica degli Stati Uniti è costituita dallo sviluppo dei movimenti di massa: il movimento per i diritti civili il movimento sindacale di sinistra il movimento per la pace, la formazione e la mobilitazione delle organizzazioni progressiste giovanili e femminili. Questi movimenti sono diventati un importante fattore politico. L'opposizione all'aggressione nel Vietnam esprime l'opinione della maggioranza del popolo americano.

Gus Hall ha fatto appello alla classe operaia americana affinché si svegli dal suo torpore politico costruisca la sua potenza economica e politica per scongiurare la completa rovina del governo e dei monopoli, afferma Hall, che hanno scatenato la guerra nel Vietnam. Egli ha espresso il convincimento che il movimento di sinistra potrebbe diventare un fattore importante per la soluzione se riuscisse a trovare una forma di unità di azione con le forze che, pur non accettando i principi di sinistra sono in disaccordo con la politica reazionaria dell'AFL-CIO.

Gus Hall ha detto che il movimento comunista è oggi all'attacco delle forze più reazionarie e conservatrici, perché assai diverse le posizioni e le proposte delle due parti.

L'attesa per la manifestazione conclusiva di questa sera era quindi vivissima quando il tempo è cominciato a trascorrere senza che alla tribuna apparissero i dirigenti comunisti. L'impressione è diventata molto convenzionale, mentre giornalisti, operatori cinematografici e televisivi di numerosi paesi presenti in sala cominciavano ad agitarsi.

L'attesa è stata lunga: due ore e un quarto. Un fatto del genere nessuno ricorda sia mai accaduto prima a Bucarest in una manifestazione ufficiale di questo livello.

I discorsi di Ceausescu e Ciu En-lai sono stati brevissimi e improvvisati. Dopo aver espresso alla delegazione cinese un caldo saluto, il compagno Ceausescu ha detto fra l'altro che «il popolo romeno conosce la lotta eroica del popolo cinese per il rovesciamento del vecchio regime agrario e per insediare il potere popolare, così come le sue grandi realizzazioni degli anni successivi alla conquista del potere politico, nello sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, della scienza, della tecnica, dell'elevamento del livello di vita del popolo».

La vittoria della rivoluzione cinese, come i risultati conseguiti — ha soggiunto il segretario del PCR — costituiscono un grande contributo al rafforzamento del sistema socialista mondiale, alla causa della pace e del progresso. La visita fatta al paese, gli incontri con i lavoratori, operai, contadini, intellettuali, hanno fornito una immagine sul lavoro del nostro popolo e sui risultati che esso ha ottenuto sotto la guida del Partito comunista nella edificazione del socialismo.

Tra i nostri partiti e paesi, tra il popolo romeno e quello cinese — ha rilevato Ceausescu — si sono creati rapporti fraterni di collaborazione. Questi rapporti si basano sui modelli comuni della edificazione del socialismo, sul reciproco rispetto, sulla non ingerenza negli affari interni, sulla eguaglianza nei diritti e sull'internazionalismo socialista». Ha concluso dicendo che la visita di Ciu En-lai contribuirà all'ulteriore sviluppo dell'amicizia fraterna fra i due partiti e paesi, nell'interesse della pace.

Ciu En-lai ha ringraziato per l'ospitalità e ha augurato al popolo romeno nuovi e maggiori successi. Si è anche detto convinto che «nella rivoluzione come nell'edificazione del socialismo, il popolo romeno e quello cinese camminano fianco a fianco». Riconoscendo la realtà romena in campo industriale, agricolo e tecnico-scientifico, il Premier cinese ha detto che vi sono cose che devono essere copiate e imparate dal suo popolo.

Nessun riferimento, quindi, nei brevi discorsi di Ceausescu e di Ciu En-lai, ai problemi che le delegazioni hanno affrontato nei loro lunghi colloqui, problemi che erano stati comunicati solo giorni fa all'improvviso Bucarest, al momento dell'arrivo del Premier cinese. L'attenzione è ora rivolta all'atteso comunicato congiunto e soprattutto agli sviluppi che la conclusione dei colloqui romeno-cinesi avranno nei prossimi giorni.

Sergio Mugnai

Dagli uomini di Cao Ky

Invaso a Saigon l'istituto buddista

SAIGON, 23.

La polizia di Cao Ky è entrata oggi in forze nella pagoda di Vien Hoa Dao, a Saigon, sede dell'Istituto buddista, travolgendo così l'ultimo caposaldo della resistenza dei buddisti militanti, arrestando praticamente tutti coloro che vi si trovavano. Intanto, in una via della città, agenti della polizia militare americana abbattevano a revolverate un vietnamita che era inseguito da agenti collaborazionisti, i quali tuttavia non avevano ritenuto di dover aprire il fuoco anche se il fuggisco, a quanto è stato detto, stringeva in pugno una granata.

Gli americani, d'altra parte — dopo aver aiutato i collaborazionisti a reprimere il movimento buddista — si trovano ora di fronte a un altro tipo di opposizione: 9.000 operai dipendenti da ditte americane sono infatti entrati in sciopero chiedendo aumenti salariali.

L'invasione della pagoda Vien Hoa Dao è stata attuata col pretesto che i monaci nascondevano l'uccisore di un agente collaborazionista, e che bisognava rintracciare un mitra sottratto a un soldato americano nei giorni scorsi. L'incursione è stata attuata con estrema brutalità.

Nelle ultime 24 ore aerei americani hanno effettuato 65 incursioni contro il Vietnam del Nord e in particolare, secondo il portavoce USA, «contro depositi di carburante nelle regioni presso Hanoi».

Da Washington d'altra parte si apprende che il generale Rov Lassetter, vice direttore dei servizi d'informazione USA, in una deposizione fatta davanti a una commissione della Camera dei rappresentanti, da un lato ha sostenuto l'inutilità dei bombardamenti sul nord, e dall'altro ha proposto un «blocco terrestre» mediante l'impiego di 500.000 uomini, che dovrebbero occupare una larga striscia di territorio dal Mar delle Cina al Vietnam centrale al Laos in modo da impedire, egli ha detto, le «infiltrazioni dal nord».

HANOI — Appositi apprestamenti in cemento sono stati eretti in molti stabilimenti industriali per consentire agli operai di tirare contro gli aerei USA. Nella Telefoto: i difensori di una fabbrica sparano con i fucili contro i bombardieri. (Telefoto)

Marittimi inglesi: 40° giorno

La sinistra laburista sollecita Wilson alla resa dei conti

D'altra parte i gruppi del grande monopolio presentano al governo il conto del sostegno prestato alla sterlina

Nostro servizio

LONDRA, 23.

Lo sciopero dei marittimi (trentanovesimo giorno) ha bruscamente rivelato le contraddizioni della politica governativa, e ha aperto un vasto ed acceso dibattito nel movimento laburista. L'autorità di Wilson, indiscussa fino a qualche settimana fa, è investita ora da una impronente corrente critica che si estende ben al di là della sinistra del partito.

Oggi il NUS (sindacato dei marittimi) ha ripreso le trattative con i padroni. Nel frattempo gli equipaggi dei traghetti intercontinentali di Dover hanno ottenuto quanto rivendicano (40 ore settimanali e aumenti di paga): la firma dell'accordo conferma la gravità della rivendicazione, ma essa è stata possibile solo perché, in questo caso, i datori di lavoro non sono affiliati alla Federazione nazionale degli armatori. Quest'ultima continua nella sua posizione di intransigenza appoggiata di fatto dal governo nella sua difesa ad oltranza della politica dei redditi. E' questo stato di cose (aggravato dalle insinuazioni di Wilson circa presunte pressioni «politiche» a cui sarebbe sottoposto l'esecutivo dei marittimi) che porta numerosi esponenti laburisti a chiedere conto delle azioni governative in termini fortemente polemici. Sul settimanale «Tribune», l'onorevole Michael Foot si domanda quale sia la ragione della perdita di prospettiva subita dal governo. Negli ultimi diciotto mesi — scrive Foot — la sinistra laburista ha lealmente aiutato Wilson a confermarsi al potere con una maggioranza allargata, ora è giunto il tempo di fare i conti con la realtà, e cioè «di controllare e fermare il governo nella sua pericolosa corsa e di cercare di imporre una strategia per il nuovo Parlamento che il governo ha deplorevolmente mancato di «definire».

A proposito delle accuse di Wilson sulle influenze che il sindacato marittimi avrebbe subito il primo ministro è stato costretto a promettere ulteriori precisazioni nella settimana prossima. L'onorevole Sidney Silverman ha ieri chiesto alla Camera se il governo, a sua volta, fosse completamente «libero» e a quali pressioni sia sottoposto da non identificabili gruppi, senza dubbio motivate da fini politici Wilson, tra le proteste di un largo settore della Camera, ha replicato che il suo governo deve rispondere solo al Parlamento. Ma il senso della richiesta dell'onorevole Silverman è chiaro a tutti gli osservatori dell'attuale scena politica inglese e può essere riassunto in quanto ha avuto modo di scrivere il 13 giugno scorso (subito dopo l'ultima crisi della sterlina) l'esperto finanziario del «Guardian»: «I banchieri centrali danno piena approvazione alla fermezza del governo contro i marittimi, essi hanno sempre esortato Wilson a fare una prova di forza con i sindacati; e proprio questa è stata la condizione richiesta in cambio di tutte le operazioni di assistenza alla sterlina. Se il Primo ministro avesse mancato di rispondere a questa prova l'atmosfera per l'incontro di Basilea sarebbe stata assai diversa. Così come stanno le cose sembra che possa contare su una certa misura di buona volontà da parte dei banchieri».

Leo Vestri

La lotta per i diritti dei negri americani

Da oggi James Meredith coi marciatori del Mississippi

Nuovi attentati razzisti contro la gente di colore

NEW YORK, 23.

James Meredith si unirà ai «marciatori» della libertà nel Mississippi» domani venerdì e percorrerà con loro l'ultimo tratto della marcia, dalla cittadina di Canton a Jackson, la capitale dello stato ove domenica prossima si dovrebbe concludere la manifestazione contro la discriminazione razziale. L'annuncio è stato dato dallo stesso Meredith che appare ristabilito dalle ferite riportate il 6 giugno scorso quando la sua marcia solitaria sull'autostrada federale «51» del Mississippi venne arrestata dal colpo di fucile di un razzista bianco. Intervistato da una stazione radio di New York, Meredith ha detto che si unirà ai marciatori in compagnia di un gran numero di amici e sostenitori, il giovane negro, che ha 33 anni, non ha voluto dire se questa volta si recherà nel Mississippi armato per difendersi da eventuali attacchi, ma ha sottolineato di avere fiducia nella legge e nella protezione delle autorità di polizia. Meredith si unirà ai marciatori in una fase contrassegnata da notevole tensione fra i razzisti bianchi ed i negri che prendono parte alla manifestazione.

Se ne è avuta una prova nella città di Philadelphia dove la sede del locale «Partito Democratico della libertà», composto esclusivamente da negri, è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco da bianchi che transitavano in automobile. La polizia cittadina ha riferito che per alcuni minuti vi è stato uno scambio di fucilate fra i negri che si trovavano allo interno dell'edificio ed i bianchi. Uno di questi ultimi, Stanley Stewart di 40 anni, è stato ferito al capo e al collo da colpi di fucile da caccia. Le sue condizioni non sono gravi. L'incidente, a quanto ha dichiarato Ralph Featherstone segretario del «Comitato studentesco di coordinamento» che si trovava all'interno dell'edificio è stato provocato da un bianco a bordo di un automobile che ha aperto il fuoco contro i negri dopo aver insultati. Ne è seguito un vivace scambio di fucilate che è stato interrotto soltanto dall'arrivo della polizia. Proprio ieri a Philadelphia negri e bianchi si scontravano a Vazco City a circa 130 chilometri di distanza. Martin Luther King rivolgeva un appello ai negri esortandoli a non abbandonare la dottrina e la prassi della «non violenza» a cui si sono fino ad ora ispirati nella loro lotta.

Bucarest

Conclusi i colloqui di Ciu En-lai con i dirigenti romeni

Brevissimi discorsi del premier cinese e di Ceausescu ad una manifestazione pubblica, comunicata con oltre due ore di ritardo - Palesi difficoltà nelle conversazioni

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 23

La visita in Romania del Premier cinese Ciu En-lai si è coclusa questa sera con una manifestazione nella sala del Palazzo della Repubblica — presenti oltre tremila persone — la cui [illegible] ufficiale di vita *suspense*. Già si era avuta l'impressione che al di là delle dichiarazioni pubbliche di amicizia fra i due paesi e partiti e governi, le conversazioni, affrontati subito i problemi di fondo [illegible] relativi al Vietnam e l'atteggiamento degli Stati Uniti [illegible] difesa, la soluzione di problemi mondiali e del disarmo, il dissidio sovietico-cinese e quello più generale [illegible] esistente in seno al movimento comunista e operaio avessero rivelato fossero state vivaci, e contrastate, perché assai diverse le posizioni e le proposte delle due parti.

L'attesa per la manifestazione conclusiva di questa sera era quindi vivissima quando il tempo è cominciato a trascorrere senza che alla tribuna apparissero i dirigenti romeni e cinesi. L'impressione è diventata molto convenzionale, mentre giornalisti, operatori cinematografici e televisivi di numerosi paesi presenti in sala cominciavano ad agitarsi.

L'attesa è stata lunga: due ore e un quarto. Un fatto del genere nessuno ricorda sia mai accaduto prima a Bucarest in una manifestazione ufficiale di questo livello.

I discorsi di Ceausescu e Ciu En-lai sono stati brevissimi e improvvisati. Dopo aver espresso alla delegazione cinese un caldo saluto, il compagno Ceausescu ha detto fra l'altro che «il popolo romeno conosce la lotta eroica del popolo cinese per il rovesciamento del vecchio regime agrario e per insediare il potere popolare, così come le sue grandi realizzazioni degli anni successivi alla conquista del potere politico, nello sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, della scienza, della tecnica, dell'elevamento del livello di vita del popolo».

La vittoria della rivoluzione cinese, come i risultati conseguiti — ha soggiunto il segretario del PCR — costituiscono un grande contributo al rafforzamento del sistema socialista mondiale, alla causa della pace e del progresso. La visita fatta al paese, gli incontri con i lavoratori, operai, contadini, intellettuali, hanno fornito una immagine sul lavoro del nostro popolo e sui risultati che esso ha ottenuto sotto la guida del Partito comunista nella edificazione del socialismo.

Tra i nostri partiti e paesi, tra il popolo romeno e quello cinese — ha rilevato Ceausescu — si sono creati rapporti fraterni di collaborazione. Questi rapporti si basano sui modelli comuni della edificazione del socialismo, sul reciproco rispetto, sulla non ingerenza negli affari interni, sulla eguaglianza nei diritti e sull'internazionalismo socialista». Ha concluso dicendo che la visita di Ciu En-lai contribuirà all'ulteriore sviluppo dell'amicizia fraterna fra i due partiti e paesi, nell'interesse della pace.

Ciu En-lai ha ringraziato per l'ospitalità e ha augurato al popolo romeno nuovi e maggiori successi. Si è anche detto convinto che «nella rivoluzione come nell'edificazione del socialismo, il popolo romeno e quello cinese camminano fianco a fianco». Riconoscendo la realtà romena in campo industriale, agricolo e tecnico-scientifico, il Premier cinese ha detto che vi sono cose che devono essere copiate e imparate dal suo popolo.

Nessun riferimento, quindi, nei brevi discorsi di Ceausescu e di Ciu En-lai, ai problemi che le delegazioni hanno affrontato nei loro lunghi colloqui, problemi che erano stati comunicati solo giorni fa all'improvviso a Bucarest, al momento dell'arrivo del Premier cinese. L'attenzione è ora rivolta all'atteso comunicato congiunto e soprattutto agli sviluppi che la conclusione dei colloqui romeno-cinesi avranno nei prossimi giorni.

Sergio Mugnai

Ginevra

Roshcin invita gli USA ad abbandonare la MLF

GINEVRA, 23

L'delegato sovietico alla conferenza dei «dieci otto», Roshcin ha invitato oggi gli Stati Uniti ad abbandonare il progetto di MLF e ogni altro schema inteso a consentire l'accesso della Germania federale alle armi nucleari. Tale è infatti la condizione per un accordo che prevenga la proliferazione delle armi nucleari. Gli Stati Uniti — ha detto Roshcin — non possono pensare di servirsi di un tale accordo, quando fosse raggiunto, per dare le armi nucleari ai loro alleati, e in particolare alla Germania di Bonn.

Il delegato USA Foster si è limitato a negare, una volta di più, che il progetto americano di accordo contro la dissemina zione tenda a concedere le armi nucleari a Bonn. Nel corso della seduta odierna ha parlato anche il delegato italiano, ambasciatore Cavalletti.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Camera

to del PSIUP, il PSI non poteva più ammettere una sua cancellazione. La DC non aveva altra strada che quella di accettare la volontà sovrana del Parlamento. Ma si è opposta: si dice che Scelba personalmente (l'uomo della discriminazione degli anni '50, l'uomo che insieme a Pacciardi cacciò comunisti e socialisti dalle aziende pubbliche) abbia imposto a Rumor e a Zaccagnini questa dittatoriale decisione che i deputati dc, in buona parte, hanno subito molto malvolentieri. Con questo atto che scarica sulle spalle della DC e delle destre la responsabilità di rinviare il doveroso provvedimento di condono agli statali, si è voluto e si è riusciti a stabilire una continuità ideale e politica fra centrismo e centro sinistra.

La febbrile attività democristiana per cercare di distorcere la volontà liberamente espressa dalla Camera, è stata aperta da una serie di infelici iniziative assunte dal capogruppo democristiano Zaccagnini. Questi, in una circolare stesa frettolosamente ieri sera, dopo il voto dell'emendamento del PSIUP, aveva invitato i deputati a votare a favore della legge così come risultava. Ecco la singolare formulazione usata dal capogruppo democristiano Zaccagnini: «Il testo concordato dalla maggioranza è approvato dal governo è stato emendato a seguito di un equivoco increscioso sorto fra i segretari di presidenza te questo è un falso perchè i segretari comunista e democristiano erano perfettamente concordi - *n.d.r.*). Mi preme tuttavia rilevare che, se parte dei colleghi fossero rimasti costantemente in aula durante la discussione non sarebbe potuto insorgere alcun equivoco (*sic!*) e avremmo evitato un infortunio veramente spiacevole. Tuttavia ritengo, sentito anche il parere della Segreteria politica, di invitarvi a votare a favore del provvedimento nella votazione a scrutinio segreto nella certezza che la maggioranza potrà ristabilire al Senato il testo concordato».

La gravità di questa circolare sta nel fatto che con essa si ammette esplicitamente la riserva mentale con la quale il voto democristiano a favore della legge veniva sollecitato: modificarla al Senato. Un fatto apparentemente formale ma che conferma in realtà il disprezzo che la DC ha nei confronti dell'istituto parlamentare e la sua continua volontà di prevaricarne le decisioni. Comunque, con inatteso voltafaccia, il direttivo del gruppo democristiano, riunitosi ieri mattina a Montecitorio, ha cambiato le direttive date da Zaccagnini: il direttivo ha comunicato a tutti i deputati del gruppo democristiano che l'ordine era di votare contro la legge. Zaccagnini, sconfessato tanto clamorosamente, si è affrettato a rilasciare una imbarazzata di chiarazione con la quale afferma che l'iniziativa di proporre il voto contrario alla legge è stata proprio sua.

Di fronte alla decisione democristiana che rompeva un chiaro accordo di maggioranza e che denunciava la precisa volontà politica del partito maggiore della coalizione di impedire la riparazione delle violazioni costituzionali commesse negli anni passati dai governi democristiani, nasce va scompiglio nella maggioranza.

I socialisti per primi con un comunicato del direttivo annunciavano che indipendentemente dalle decisioni del gruppo democristiano avrebbero votato a favore della legge così come era stabilito negli accordi di maggioranza. I socialdemocratici nel tardo pomeriggio annunciavano anch'essi il voto favorevole alla legge anche se, cedendo ad un malcostume che i democristiani hanno introdotto nel Parlamento, essi dichiaravano nel comunicato che la legge poi sarebbe stata «rivista» al Senato.

Anche da parte del socialista Guerrini, successivamente, si è inopportunamente parlato di necessarie modifiche alla legge da apportare al Senato. Infine il ministro Scaglia ha dichiarato che la DC «ha bocciato un emendamento e non le leggi che invece verrà subito ripresentata». Dichiarazione irresponsabile quanto il gesto dc.

Tutta la vicenda dimostra ancora una volta non solo lo scarso rispetto dei democristiani per la volontà del Parlamento ma anche la loro tenace avversione a qualunque significativa svolta sul piano politico e politico del centro sinistra rispetto alla vecchia gestione centrista che ha dominato per anni nel nostro paese.

Nel corso della seduta di ieri sono state anche discusse e approvate una serie di leggi di cui alcune di rilevante importanza. Una di queste leggi riguarda la richiesta di una proroga di due anni della legge 4 febbraio 1963 che detta norme per la formazione del piano regolatore generale degli acquedotti.

Nella discussione generale sono intervenuti il compagno BUSETTO e il compagno MATARRESE. Busetto ha annunciato il voto favorevole dei comunisti alla proroga proposta: un voto però pieno di riserve e di moniti per il ritardo e la confusione con cui procede il governo in questo delicatissimo settore. Siamo ben lontani, ha detto Busetto, da quella media annua di 500 metri cubi di acqua per abitante ritenuta indispensabile in ogni comunità mediamente civile. Ciò che manca è proprio un piano regolatore generale degli acquedotti che finalmente anteponga l'interesse pubblico ai tentativi di accaparramento delle acque che finora le imprese private (a cominciare da quelle elettriche) hanno con successo tentato con grave danno per la collettività.

Il compagno MATARRESE ha denunciato in particolare nel suo intervento le tragiche condizioni idriche e idrogeologiche della Puglia.

Altra legge discussa ieri alla Camera è stata quella relativa alle modificazioni dell'art. 72 del decreto regio del 1939 sull'ordinamento dello stato civile. Si tratta di una legge che eliminerà finalmente l'odiosa norma fascista che impediva di dare nomi stranieri ai cittadini italiani.

Ultima legge discussa e votata ieri è stata quella relativa ai risarcimenti per gli infortuni «in itinere»: si tratta degli infortuni del lavoro che colpiscono i lavoratori che si recano alla fabbrica o alla azienda. All'ultimo momento il sottosegretario a nome del governo ha proposto un emendamento che in pratica dilaziona ulteriormente l'applicazione del provvedimento. Contro questo emendamento ha vivacemente protestato il compagno MAZZONI che ha ricordato che 250 mila lavoratori circa aspettano finalmente il riconoscimento del loro diritto ad essere risarciti per infortuni che oggi sono fuori da qualunque protezione.

Nella giornata di ieri sono state anche votate una serie di convenzioni internazionali di cui alcune particolarmente significative per il loro anacronismo politico. In particolare, ieri l'altro sera a tarda ora, il compagno TAGLIAFERRI aveva criticato l'approvazione della convenzione relativa alle misure da prendere dagli stati membri della unione dell'Europa occidentale per permettere all'organismo per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente le sue funzioni.

Trieste

prodotto della città. Alla luce di queste considerazioni, e senza nemmeno soffermarsi sulla tradizione centenaria che il cantiere vanta nel campo delle costruzioni navali, si possono bene intendere le ragioni che hanno portato alla secca risposta l'intera cittadinanza

I lavoratori del San Marco hanno subito dato vita ad una manifestazione sabato per le principali vie cittadine con grandi cartelloni. Il Consiglio regionale si è riunito solo per pochi, burrascosi minuti: il tempo sufficiente per consentire al presidente dell'Assemblea di dichiarare che la seduta era sospesa (in quanto la giunta non era stata informata ufficialmente della cosa) e poi andarsene, tra le invettive dei numerosi operai presenti e le proteste dei consiglieri comunisti che intendevano promuovere una immediata presa di posizione della Regione sulla questione. Una delegazione operaia si è recata successivamente presso la giunta comunale che si è impegnata a porre il problema del cantiere nel primo punto dell'ordine della seduta consiliare di domani sera. Sarà questo dunque il primo banco di prova per il centro-sinistra su questa vicenda: staremo cioè a sentire domani quali giustificazioni sapranno tirar fuori gli esponenti locali di una coalizione che sta compromettendo, con la sua politica le sorti dell'intera città.

Sulla drammatica situazione cantieristica il sindaco di Trieste, dott. Mario Frazil, che stasera è partito per Roma, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Il consiglio comunale e l'opinione pubblica triestina sanno che ho impegnato la mia stessa permanenza a sindaco della città ad una soluzione positiva, che sia di sicurezza per i nostri lavoratori e garantisca il potenziale dell'economia di Trieste così strettamente legata alle attività marittime. Governo e IRI — ha concluso l'oppano — non possono ignorare anche questo aspetto politico della situazione triestina, cosicché devo sperare chiaramente le proprie responsabilità». Vedremo quindi anche quali saranno le reazioni personali del sindaco al suo rientro dalla capitale.

Nelle sedi delle organizzazioni sindacali e politiche l'attività ha assunto ben presto un ritmo febbrile, prima ancora di mezzogiorno, malgrado di voltano [illegible] I sindacati hanno lanciato [illegible] parola d'ordine: sciopero generale per 24 ore. E l'adesione dei lavoratori a quest'ultima è stata immediata: anche la Fiera campionaria, inaugurata[illegible] ieri, ha chiuso i battenti. La federazione comunista ha diramato un comunicato nel quale si denuncia l'inerzia a cui è stata sottoposta per anni Trieste con promesse e assicurazioni sulla sorte del cantiere e si mancano ancora una volta le reali misure di questa situazione. L'interesse dei grandi monopoli nazionali e stranieri, la supina accettazione del governo ad un disegno (quello del MEC) che contrasta con le esigenze di un più equilibrato sviluppo economico e sociale del paese, la rinuncia, della stessa giunta governativa ad arrivare una nuova politica marinara e cantieristica.

Il comitato regionale del partito ha rilevato che Trieste e il Friuli-Venezia Giulia hanno già pagato abbastanza: chiusura dell'OMFA a Monfalcone, del cantiere San Rocco a Muggia, ridimensionamento della manodopera ai cantieri di Monfalcone, crisi della SAFOG di Gorizia, resistenza accanita dell'IRI alle più [illegible] rivendicazioni dei lavoratori costretti a lunghe durissime lotte, decadimento del porto di Trieste e del settore pubblico della marina mercantile.

Metallurgici

questo primo sciopero di 72 ore nell'industria privata attestano di una partecipazione massiccia e sempre più combattiva dei lavoratori metalmeccanici e il loro adesione plebiscitaria alle decisioni assunte dai sindacati al comportamento da essi tenuto nel corso della trattativa con la Confindustria e l'Intersind. Questo fatto non potrà non far sentire le sue ripercussioni nei prossimi giorni anche in un complesso come la FIAT di Torino, facendo giustizia dei disorientamenti e delle incertezze che hanno impedito in quella fabbrica una riuscita dello sciopero e creando le premesse per una riscossa dei lavoratori che vi sono occupati.

«La generale riuscita dello sciopero nazionale costituisce pertanto la più secca delle risposte alle insinuazioni di certi esponenti dell'industria lombarda che hanno teorizzato, rispecchiando senza molta fantasia l'esperienza fallimentare del '62, di contrapporre i lavoratori ai loro sindacati per attribuire soltanto a questi ultimi la volontà di conquistare nel prossimo contratto consistenti miglioramenti normativi e nuovi diritti sindacali. Il comparto palesemente presente nelle dichiarazioni fatte da alcuni esponenti dell'industria lombarda, di presentare i lavoratori metalmeccanici come una massa scomposta di mano d'opera, sottoposta a varie forme di illibertà che sono espressi dai dirigenti sindacali e contenute nelle rivendicazioni avanzate, si è rivelato ad accettare come manna dal cielo ogni concessione salariale, per miseria che sia non sta certo a dimostrare l'accortezza e la maturità civile degli uomini che vi ricorrono nel disperato tentativo di nascondere le proprie responsabilità. Un simile tentativo è un simile linguaggio volgarmente offensivo nei confronti della categoria che conquistò il contratto del '63, attestano soltanto di una mentalità borbonica, che può albergare anche in certi esponenti milanesi della Confindustria».

«La grandiosa partecipazione allo sciopero dei lavoratori metalmeccanici italiani e di quelli milanesi in particolare, quella che si ripeterà certamente negli scioperi dei prossimi giorni, dovrebbe indurre molti imprenditori a riflettere sulla autorevolezza dei giudizi espressi da questi personaggi, e sul prezzo che il loro oltranzismo fa inutilmente pagare all'economia [illegible]».

In tale situazione, acquistano maggiore importanza le altre prese di posizione relative alla azione dei metallurgici come quella FIM [illegible] ACLI e della FIM-FIOM. La FIM, nel suo recente Esecutivo ha ribadito la sua battaglia tesa a [illegible] soprattutto sulla rapida presa di coscienza dei metalmeccanici circa la qualità della lotta e degli impegni che [illegible] dobbiamo portare avanti, e che mai perdono la loro importanza se in qualche caso, come alla FIAT, spetta a minoranze consapevoli testimoniarne la validità sfidando coraggiosamente la reazione padronale».

La Presidenza centrale delle ACLI osserva che la vertenza dei metallurgici è stata considerata come il terreno sperimentale per collaudare, su una categoria-pilota dell'industria, una concezione della politica dei redditi che si manifesta come tendenza al blocco non solo salariale ma anche normativo. Le ACLI avanzano poi l'insensibilità dell'industria pubblica alle rivendicazioni, relative ai diritti sindacali e di contrattazione, e chiamano il governo a usare dell'attuazione [illegible] funzione troppo benevola [illegible] una linea di padronato e governo — anche per i metallurgici — si [illegible] i bancari.

Importantissima poi la nuova [illegible] della FIM e della FIOM e Cgil, il quale aveva risposto al documento in cui i due sindacati contestavano le sue affermazioni circa salari, profitti e consumi ed economia. Del nuovo documento diremo più ampie parole. In sintesi, esso affronta il tema della «politica dei redditi», contrabbattendo dati e statistiche confindustriali con cui si cercava di mostrare che il costo del lavoro è ancora troppo alto e il rapporto fra redditi da capitale e da lavoro ancora troppo favorevole a questi ultimi.

Una seria osservazione viene poi fatta alla politica economica [illegible] Governo e il [illegible] 1966 [illegible] 1967 [illegible] anche [illegible] si rileva infatti che [illegible] 1966 [illegible] 1967 [illegible] 1966 [illegible] 1967 [illegible] 1966 [illegible] 1967